

## La valutazione di genere dei piani territoriali: una proposta metodologica applicata al PTPG di Roma

Silvia Macchi e Angela D'Orazio  
Dipartimento di Architettura e Urbanistica per l'ingegneria, Facoltà di  
Ingegneria, Università 'La Sapienza' Roma  
silvia.macchi@uniroma1.it, angela.d\_orazio@uniroma1.it

### ABSTRACT

Il lavoro propone una metodologia per la valutazione dei piani urbanistici sviluppata per il Bilancio di Genere della Provincia di Roma. Il riferimento è il *capability approach* elaborato da Amartya Sen per la valutazione dello "sviluppo umano", integrato dal contributo dell'economia femminista sui temi del lavoro di cura non pagato. Il territorio è inteso come un meta-fattore di conversione di mezzi in ben-essere e alla luce di questo sono maturati: una lettura critica del Piano; lo sviluppo di un modello di interpretazione del territorio secondo il *capability approach*; l'impostazione di un quadro valutativo comprensivo per guidare l'analisi di genere degli impatti indotti dalle singole azioni di Piano.

### INTRODUZIONE

Le caratteristiche di un dato territorio in termini di dotazioni relative all'ambiente di vita delle persone – i servizi di base, per esempio, o le reti di trasporto pubblico – sono determinanti nell'appesantire o alleggerire il "carico di cura" di coloro che se ne assumono la responsabilità, e che in Provincia di Roma sono soprattutto donne.

Non ci riferiamo solo alla cura di figli, genitori anziani o persone non autosufficienti, ma di riproduzione quotidiana delle condizioni di vita, che travalica il locale e il familiare per includere luoghi e persone anche molto lontani.

Il problema non è quello di rilevare un ingombro tipicamente femminile, ma di affrontare una condivisione di responsabilità riproduttive non solo tra uomini e donne ma anche tra individui e Stato poiché, date le condizioni strutturali del mercato del lavoro, l'inadeguatezza dei salari, i tempi di lavoro insostenibili, lo stress, l'insicurezza, i tempi di viaggio, le responsabilità di cura, la normalità del lavoro salariato può essere sostenibile solo se sostenuta da una grande massa di lavoro di riproduzione, pagato e non pagato (Addabbo e Picchio, 2009, p.15).

Accanto alle attività produttive devono emergere nel dibattito pubblico, almeno alla pari, anche le attività di riproduzione sociale.

È la tesi che alcune economiste (Picchio, 1992; 2003) hanno elaborato a partire dalla definizione che ne dà Marx ma rileggendola in una prospettiva di genere - ovvero introducendo l'analisi dei ruoli maschili e femminili e le relazioni di potere tra uomini e donne - per svelare la dimensione politica dei processi riproduttivi.

Con questi riferimenti nasce il lavoro (Macchi e D'Orazio, 2009) elaborato nel quadro degli studi per il bilancio di genere della Provincia di Roma (CCIDD, 2009) e che qui presentiamo nei suoi aspetti metodologici con l'intento di proporre alla discussione alcuni spunti critici per la valutazione di genere dei piani territoriali.

La proposta, che si basa sui precedenti lavori del GenderCAPP<sup>1</sup>, fa esplicito riferimento all'approccio delle *capabilities*<sup>2</sup> elaborato da Amartya Sen per la valutazione dello "sviluppo umano"<sup>3</sup> ed è centrata sull'analisi spazializzata dei processi di conversione delle risorse in ben-essere di uomini e donne.

## 1. I BILANCI DI GENERE SECONDO L'APPROCCIO DELLE *CAPABILITIES*

L'analisi dei bilanci pubblici secondo una prospettiva di genere nasce negli anni '90, con l'obiettivo, di rendere visibile l'impatto su uomini e donne delle scelte di spesa pubblica, nel momento della programmazione economico-finanziaria.

Il bilancio di genere "consiste nell'adottare una valutazione di impatto sul genere delle politiche di bilancio, integrando la prospettiva di genere a tutti i livelli della procedura di bilancio e ristrutturando le entrate e le uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra i sessi" (Parlamento Europeo, 2003).

La valutazione si articola su tre tipologie di criteri: equità tra uomini e donne; efficienza; trasparenza (Macchi e Catemario, 2008)

In Italia la Direttiva Pollastrini-Nicolais<sup>4</sup> (2007) introduce il bilancio di genere nella normativa nazionale ma fin dai primi anni 2000, una serie di sperimentazioni di enti locali hanno consentito al GenderCAPP di mettere a punto una sua metodologia basata sull'approccio delle *capabilities*.

Rielaborando ai nostri fini i lavori di Robeyns (2000; 2005) l'approccio di Amartya Sen alla valutazione del ben-essere può essere così schematizzato come segue (cfr. Fig. 1).

Alla base vi sono le due nozioni di *capability* e *functioning*, strettamente correlate ma concettualmente differenti.

A functioning is an achievement, whereas a capability is the ability to achieve. Functionings are, in a sense, more directly related to living conditions, since they are different aspects of living conditions. Capabilities, in contrast, are notions of freedom, in the positive sense: what real opportunities you have regarding the life you may lead (Sen, 1987, p.36).

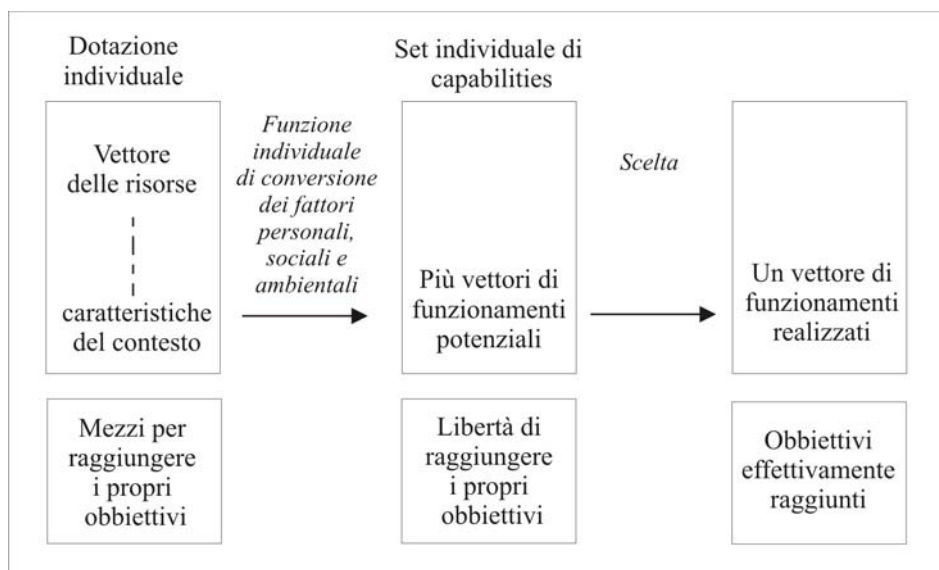


Figura 1 - Rappresentazione schematica dell'approccio delle capacità  
 Fonte Modificato a partire da Robeyns 2000, p.5

Per Sen, il benessere deve essere concettualizzato in termini di *capabilities*: esse rappresentano le libertà o le opportunità che le persone hanno di essere e di fare quello che vogliono in realtà essere e fare.

I funzionamenti realizzati - e quindi direttamente osservabili - sono il prodotto delle scelte personali che un individuo opera all'interno del suo insieme di capacità con il fine di compiere il suo proprio progetto di vita.

La conversione di beni e servizi (i mezzi) in benessere umano (capacità e funzionamenti) è influenzata da tre gruppi di fattori: i fattori di conversione individuali (metabolismo, condizioni fisiche, sesso, abilità nella lettura, intelligenza...); sociali (norme sociali, pratiche discriminatorie, ruoli legati al genere, gerarchie sociali, relazioni di potere...); ambientali (clima, localizzazione geografica...).

## 2. L'ELEMENTO DI INNOVAZIONE

Il contributo di innovazione portato al quadro della metodologia GenderCAPP, rispetto alle precedenti esperienze di bilanci di genere, è consistito nell'aggiungere un'ulteriore variabile, la localizzazione spaziale, all'insieme dei fattori di conversione.

L'analisi spaziale dei fattori di conversione ambientale mira a valutare come e in che misura essi influenzino *capabilities* e *functionings* degli abitanti. Tali fattori comprendono sia le caratteristiche fisiche (forme insediative, infrastrutture, servizi pubblici, detrattori ambientali, rischi

connessi con la variabilità climatica,...) che quelle immateriali ad esse correlate (sistema decisionale nella pianificazione urbana e territoriale, istituzioni responsabili, meccanismi di partecipazione, proprietà dei suoli e degli alloggi) e costituiscono l'oggetto delle politiche urbane e territoriali.

Secondo questo quadro logico il territorio nel suo complesso può essere considerato come un fattore di conversione aggregato: una lettura del territorio secondo una prospettiva di genere potrà allora essere fatta in riferimento alla serie delle *capabilities* cercando di individuare gli elementi di dotazione e organizzazione territoriali che sulla singola *capability* incidono in maniera determinante.

Il framework valutativo si è rivolto quindi alle politiche di pianificazione territoriale.

Al centro dell'analisi della relazione tra economia, territorio e popolazione deve essere posta la riflessione sui reali processi che consentono ad un certo numero di persone, descritte sulla base di sesso, età, nuclei familiari, di essere messi effettivamente in grado di svolgere una vita piena e degna di essere vissuta, sostenibile nell'intero arco delle loro vite.

Le condizioni di vita assumono così la valenza di condizioni di sostenibilità di un macro "sistema di vivibilità" (Picchio, 2007) che costituisce il sostrato non riconosciuto sia delle relazioni del sistema economico, attraverso il sistema produttivo delle merci che si serve di capacità umane e risorse, sia di quelle del livello politico, che nasconde o media i conflitti prodotti dalle "disuguaglianze nelle molteplici dimensioni del vivere". Il supporto fisico del sistema di vivibilità è costituito dall'ambiente e dalle relazioni che lo caratterizzano.

### 3. PROPOSTA DI UN FRAME WORK VALUTATIVO SPECIFICO PER I PIANI TERRITORIALI

Nello specifico del lavoro svolto per la Provincia di Roma, il Piano Territoriale Provinciale Generale in itinere<sup>5</sup>, di cui all'epoca dello studio erano accessibili il rapporto di analisi (Provincia di Roma, 2007a) e gli elaborati dello Schema di Piano (Provincia di Roma, 2007b), si è tradotto in un'occasione di sperimentazione. Un piano territoriale è una spesa per l'amministrazione, sia in fase di elaborazione che di gestione, ma soprattutto è parte integrante della programmazione economico-finanziaria: sul medio termine in quanto orienta una parte consistente delle decisioni di spesa per gli anni a venire (ad es. nel campo degli investimenti infrastrutturali, della gestione delle risorse naturali, della utilizzazione e/o valorizzazione del patrimonio pubblico); sul lungo termine in quanto configura il sistema delle sue entrate (ad es. con strumenti di tassazione della rendita).

La proposta di un metodo per la valutazione di genere delle politiche urbanistiche si basa sull'approccio teorico descritto e si sviluppa a valle di un primo lavoro di definizione delle *capabilities*<sup>6</sup>.

La necessità emersa è stata quella di offrire alla disciplina degli strumenti capaci di incorporare la prospettiva di genere nel processo di costruzione delle scelte di programmazione.

I passi compiuti sono stati: lettura critica del Piano; sviluppo di un modello di interpretazione del territorio secondo il *capability approach*; impostazione di un quadro valutativo comprensivo per guidare l'analisi di genere degli impatti indotti dalle singole azioni di Piano.

Il primo degli strumenti individuati è una mappa di sintesi delle caratteristiche territoriali ritenute determinanti per il set di *capabilities* delle persone che, oggi e in Provincia di Roma, si assumono la responsabilità e l'onere della "cura" <sup>7</sup>.

Il secondo strumento fa riferimento alla metodologia di valutazione dei bilanci pubblici messa a punto dal GenderCAPP: la "matrice delle *capabilities*"<sup>8</sup>.

Una tabella a doppia entrata incrocia le dimensioni delle politiche – sotto forma di aree funzionali dell'ente o di obiettivi delle sue politiche, nel nostro caso temi-obiettivo (cfr. Fig. 2) che concorrono a dare forma alla "immagine programmatica" dell'assetto del territorio provinciale – e le dimensioni del ben-essere delle persone – espresse dalla lista delle *capabilities* desunta dagli obiettivi statutari dell'ente. La singola cella è destinata a contenere un qualche indicatore dell'incidenza di ogni dimensione delle politiche dell'ente (riga) su ogni dimensione del benessere di cittadini e cittadine (colonna).

Una versione base si limita a segnalare la presenza di un impatto positivo delle linee di azione del Piano (temi-obiettivo) sulle singole *capabilities* (cfr. Fig. 3).

La matrice Obiettivi/*Capabilities* (prodotta attraverso una lettura approfondita delle analisi di Piano (Provincia di Roma, 2007a) ha permesso di mettere a fuoco con maggior dettaglio il senso dei diversi temi-obiettivo: per ogni obiettivo di Piano viene segnalata la presenza di specifiche indicazioni di indirizzo o di intervento suscettibili di influire positivamente sulle diverse *capabilities*<sup>9</sup>.

Da una lettura sintetica dei dati in matrice, emerge bene come alcuni temi-obiettivi siano destinati ad incidere su un ampio spettro di *capabilities* (questo è sicuramente il caso dei temi Mobilità, Sistemi funzionali e Morfologie insediative) mentre, all'altro estremo, vi sono temi che hanno una relazione quasi biunivoca con una specifica *capability* (come è il caso del tema Pianificazione urbanistica e della *capability* Partecipare alla vita pubblica). Analogamente, si individuano *capabilities* il cui sviluppo dipende dall'azione sinergica di temi diversi (per es. la *capability* Abitare in luoghi sani e sicuri) e quindi richiedono di integrare le scelte di Piano rispetto ad esse, mentre per altre *capabilities* è fondamentale il contributo di un solo tema-obiettivo anche se altri - quelli segnalati con il colore più chiaro - sono

n.	Temi-obiettivo	Descrizione degli obiettivi programmatici
1	Difesa e sicurezza del territorio e delle acque	Obiettivo 1: <i>migliorare le condizioni di sicurezza</i> sul territorio di persone e cose e <i>tutelare ed indirizzare il corretto uso delle risorse</i> geologiche, idrogeologiche ed idrauliche presenti, insieme ad aria ed energia.
2	Ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale	Obiettivo 2: <i>tutelare, ricostruire ed estendere in forma sistemica la dotazione di risorse naturalistico-ambientali</i> del territorio provinciale, mantenendo con modalità attive le aree di maggiore interesse naturalistico, promuovendo la riqualificazione ed il recupero dei caratteri della natura in tutte quelle occasioni, dove esistano potenzialità residue o processi di riconversione in atto o possibili.
3	Tutela paesistica	Obiettivo 3: <i>contribuire alla tutela dei beni paesistici</i> attraverso il perfezionamento del censimento dei valori e delle tutele e la cura delle relazioni tra i beni vincolati e l'intero assetto di organizzazione e uso del territorio provinciale.
4	La costruzione storica del territorio e del paesaggio	Obiettivo 4: <i>tutelare e recuperare i beni storici</i> attraverso il loro reinserimento con usi sociali ed economici compatibili nel circuito della vita moderna della Provincia, per favorire una maggiore reidentificazione delle comunità insediate rispetto al proprio territorio in trasformazione
5	Territorio agricolo produttivo e paesaggi rurali	Obiettivo 5: <i>tutelare e valorizzare il territorio agricolo provinciale</i> , preservando e sostenendo le attività produttive dei luoghi e guardando al paesaggio rurale come immagini-valore del territorio stesso nelle diversità culturali, d'identità e memoria prodotte dall'azione antropica nel tempo.
6	Morfologia del sistema insediativo	Obiettivo 6: <i>riordinare e qualificare le costruzioni insediative provinciali</i> , urbane e territoriali, fattore di identità della comunità locale, nella dimensione d'area vasta metropolitana ed intercomunale in cui si presentano oggi.
7	Pianificazione urbanistica e pianificazione negoziata sovracomunale	Obiettivo 7: <i>promuovere ed orientare le operazioni di adeguamento dei piani urbanistici comunali alla L.R. 38/99</i> , fornendo informazioni di base ed indirizzi sulle modalità di redazione dei piani e sui requisiti tecnico-normativi e di dimensionamento delle elaborazioni, al fine di garantire il contenimento del consumo di suolo, il completamento degli insediamenti e l'adeguamento delle dotazioni per abitante di residenza sociale, di servizi generali ed aree verdi attrezzate.
8	Sistema insediativo funzionale	Obiettivo 8: <i>rendere efficienti e moderni i sistemi funzionali e produttivi della Provincia</i> , attraverso il riordino sul territorio dell'offerta di sedi, relazioni specializzate e modelli organizzativi a medio termine, idonei allo sviluppo competitivo delle funzioni e attività.
9	Sistema della mobilità	Obiettivo 9: <i>aumentare l'efficienza dei sistemi della mobilità e del trasporto pubblico</i> con politiche differenziate in rapporto ai livelli di relazione (interregionale, metropolitano, locale), privilegiando la rete del ferro ed il trasporto pubblico integrato unificante la Provincia metropolitana, condizionando lo sviluppo insediativo alla presenza di adeguate condizioni di accessibilità alle reti ed ai servizi.

Figura 2 Temi-obiettivo con la descrizione degli obiettivi programmatici  
Fonte: Provincia di Roma, 2007b, pp. 56-60

<i>Capabilities</i>	Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione, informazione	Vivere una vita sana	Lavorare e fare impresa	Accedere alle risorse pubbliche	Abitare in luoghi sani e sicuri	Muoversi nel territorio	Prendersi cura di sé	Prendersi cura degli altri	Partecipare alla vita pubblica	Godere della bellezza e della cultura
<b>Temi-obiettivo</b>										
1. Migliorare le condizioni di sicurezza di persone e cose e tutelare ed indirizzare il corretto uso delle risorse naturali										
2. Tutelare, ricostruire ed estendere in forma sistemica la dotazione di risorse naturalistico-ambientali										
3. Contribuire alla tutela dei beni paesistici										
4. Tutelare e recuperare i beni storici										
5. Tutelare e valorizzare il territorio agricolo provinciale										
6. Riordinare e qualificare le costruzioni insediative urbane e territoriali										
7. Promuovere ed orientare l'adeguamento alla normativa regionale (L.R. 38/99) dei piani urbanistici comunali										
8. Rendere efficienti e moderni i sistemi funzionali e produttivi della provincia										
9. Aumentare l'efficienza dei sistemi della mobilità e del trasporto pubblico										

Figura 3 - La matrice *Capabilities/Temi-obiettivo* del PTPG

Fonte: Modificato da Macchi e D'Orazio, 2009, p. 206

destinati ad avere una qualche influenza (a d es. le *capabilities* Accedere alla conoscenza e Accedere alla risorse pubbliche).

La matrice offre una rappresentazione fortemente semplificata dell'insieme delle azioni di Piano. Per ottenere un risultato più robusto sarebbe necessario discutere punto per punto con i progettisti del Piano e/o un panel di persone portatrici di esperienze ed ottiche diverse. Inoltre nella matrice viene riportata solo la presenza di azioni destinate ad influire positivamente sulle varie *capabilities* considerate. Esistono tuttavia casi in cui la stessa azione applicata su territori diversi potrebbe dare luogo a

risultati più o meno positivi. Ancora, esistono casi in cui un'azione potrebbe avere un impatto positivo su una *capability* e negativo su un'altra, cosa quasi inevitabile quando si ha a che fare con una risorsa finita come il territorio per cui scegliere di destinare un'area ad un uso significa, di fatto, sottrarlo ad un altro.

Il Piano ovviamente si pone il problema di evitare eccessivi sbilanciamenti verso l'uno o l'altro dei temi-obiettivo e di "risolvere" le eventuali contraddizioni tra temi-obiettivo che si possono aprire in taluni contesti territoriali. A questo scopo, si attrezza con un sistema di valutazione di tipo VAS (Valutazione Ambientale Strategica) destinato ad aiutare il decisore nella selezione delle alternative "*sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale*" (Provincia di Roma, 2007b, p. 111 e segg.).

Volendo integrare la dimensione di genere nella valutazione delle alternative di Piano sarebbe necessario adottare un approccio al benessere quale quello descritto.

## CONCLUSIONI

L'approccio allo sviluppo umano permette di porre nella sfera pubblica la discussione su come le persone possano raggiungere il benessere, quale sia la rilevanza economica delle attività di riproduzione, senza le quali nessuna produzione di ricchezza sarebbe sostenibile e quale sia quindi il ruolo delle politiche pubbliche nell'influenzare il contesto da cui dipendono benessere scelte collettive.

L'obiettivo finale del framework valutativo è quello di arrivare ad individuare le implicazioni finanziarie in termini di entrate ed uscite delle decisioni di piano rispetto alle diverse dimensioni del benessere.

Il senso della proposta va nella direzione di offrire un più elevato grado di *accountability* nei confronti delle donne e degli uomini che abitano il territorio, aprendo la strada ad effettive opportunità di "bilancio partecipato": strumenti che consentano di aumentare la coerenza tra le finalità statutarie dell'Ente (il ben-essere di donne e uomini) e le scelte di programmazione economico-finanziaria che esso opera.

## NOTE

<sup>1</sup> Regione Emilia Romagna (SCS, 2004), Provincia di Modena (Dal Fiume, 2004), Provincia di Bologna (Addabbo et al., 2005; 2007), Regione Lazio (Regione Lazio, 2007), Regione Piemonte (IRES, 2007). Corrado (2008) presenta la metodologia.

<sup>2</sup> Si è conservato il termine inglese di *capability* in assenza di un esatto corrispettivo in italiano. Chiappero Martinetti e Semplici (2001) descrivono chiaramente l'approccio.

<sup>3</sup> "*L'approccio sullo sviluppo umano si caratterizza per un'inversione di priorità nella relazione fra merci prodotte per il mercato e persone. [...] privilegia la formazione di capacità*

umane e funzionamenti sociali effettivi.[...]; viene visto come uno spazio sociale, agito da uomini e donne, visti come soggetti multidimensionali, dotati di molteplici capacità che richiedono risorse, diritti, libertà per essere formate ed effettivamente utilizzate in funzionamenti sociali." (SCS, 2004, p.13)

<sup>4</sup> Direttiva 23 Maggio 2007 , GU n. 173 del 27-7-2007.

<sup>5</sup> Il Piano Territoriale di Coordinamento (art.20, D.Lgs. 267/2000) nella Regione Lazio diventa Piano Territoriale Provinciale Generale (art.19, L.R. 38/99). Nel febbraio 2008 il Consiglio Provinciale di Roma ha adottato lo Schema di PTPG, che durante il 2009 si dovrebbe tradurre in un piano vero e proprio.

<sup>6</sup> La lista delle *Capabilities* rispetto alle quali valutare politiche e decisioni di spesa è basata sulla lettura dello Statuto dell'Ente e dei documenti programmatici relativi agli impegni assunti del suo governo attuale: Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione, informazione; Vivere una vita sana; Lavorare e fare impresa; Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti; Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente ecocompatibile; Muoversi nel territorio; Prendersi cura degli altri; Prendersi cura di sé: tempo, cultura, sport, svago; Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa (Addabbo e Picchio, 2009)

<sup>7</sup> Per questa parte della sperimentazione si rimanda a (Macchi e D'Orazio 2009).

<sup>8</sup> Per approfondirne l'applicazione nella Provincia di Roma (Addabbo e Corrado, 2009).

<sup>9</sup> Per meglio cogliere il contributo specifico del Piano al sistema delle *Capabilities*, si è ritenuto di analizzare la *Capability* "godere della bellezza e della cultura" in modo separato piuttosto che come parte della *Capability* "prendersi cura di sé".

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Addabbo T., Corrado F. "Una rilettura del bilancio provinciale in una prospettiva di genere e in un approccio sviluppo umano". In: CCIDD (ed.), op. cit., 211-252.

Addabbo T., Picchio A. "Introduzione. Bilanci pubblici in una prospettiva di genere". In: CCID (ed.), op. cit., 11-20.

Addabbo T., Badalassi G., Corrado F., Ferrari E., Picchio A. "La rendicontazione in chiave di benessere di donne e uomini". In: GenderCAPP (ed.), *Bilancio di genere della Provincia di Bologna*, Università di Modena e Reggio Emilia, Modena, 2007

Addabbo T., Badalassi G., Lanzi D., Picchio A., Rovinalti Y. *Progetto di fattibilità di gender auditing del bilancio della Provincia di Bologna*. Università di Modena e Reggio Emilia, Modena, 2005

CCIDD (ed.) *Studio Propedeutico al Bilancio di Genere della Provincia di Roma*. Ufficio delle Consigliere di Parità della Provincia di Roma, ed. Capitale Lavoro, Roma, 2009

Chiappero Martinetti F., Semplici A. *Umanizzare lo sviluppo*, Rosenberg & Sellier. Torino, 2001

Corrado F. "Approfondire l'approccio "benessere". In: Macchi S. e Catemario G., op. cit., pp. 25-28 e materiali didattici su sito <http://www.bilancidigenere.net/strumentario/>

Dal Fiume M. (a cura di) *Dalle pari opportunità allo sviluppo umano: il bilancio di genere della Provincia di Modena*. Franco Angeli, Milano.

IRES (2007) *Bilancio di genere della Regione Piemonte 2006*. Torino, 2006

Macchi S., Catemario M.G. (eds.) *Analisi di genere del bilancio regionale. Strumentario*. CIRPS-Sapienza, Fondazione G. Brodolini e Consorzio Casa Internazionale delle Donne, Roma, 2008 <http://www.bilancidigenere.net/strumentario/>

Macchi S. e D'Orazio A. "Leggere il territorio in una prospettiva di genere". In CCIDD (ed.), op.cit. pp.153-208

Parlamento Europeo *Definizione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva del genere*. Risoluzione P5\_TA(2003)0323

Picchio A. *Social Reproduction: the Political Economy of the Labour market*. CUP, Cambridge, 1992.

Picchio A. (ed.) *Unpaid work and the economy: a gender analysis of the standards of living*. Routledge, London, 2003.

Picchio A. "Persone, economia, società", in GenderCAPP (ed.), *Bilancio di genere della Provincia di Bologna*, Università di Modena e Reggio Emilia, Modena, 2007

Provincia di Roma *Schema di Piano Territoriale Provinciale Generale. Rapporto Territorio*. A cura di AA.VV., Roma, <http://ptpg.provincia.roma.it:8080/> (versione maggio 2007), 2007 a.

Provincia di Roma *Schema di Piano Territoriale Provinciale Generale. Relazione di Piano*. A cura di C. Nucci, Roma, <http://ptpg.provincia.roma.it:8080/> (versione maggio 2007), 2007, b

Regione Lazio "Prima sperimentazione di bilancio di genere". Allegato 2 al *Bilancio regionale 2008*. Roma, 2007

Robeyns, I. "An unworkable idea or a promising alternative? Sen's capability approach re-examined", *CES discussion paper 00.30*, Katholieke Universiteit, Leuven, 2000 <http://www.econ.kuleuven.be/ces/discussionpapers/default.htm>

Robeyns I. "The Capability Approach: a Theoretical Survey". In: *Journal of Human Development*, 6 (1), , 2005, pp.93-114.

SCS *Studio di fattibilità per la costituzione del Bilancio delle amministrazioni pubbliche secondo un'ottica di genere*. Sintesi del Report finale, Regione Emilia-Romagna, Bologna, 2004

Sen A.K. *The Standard of Living*. Cambridge University Press, Cambridge, 1987.